BIBLIO THECAE .it

ALMA MATER STUDIORUM
UNIVERSITÀ DI BOLOGNA
DIPARTIMENTO DI BENI CULTURALI

Tania Maio

«Trusted stewards of cultural heritage materials». *Le competenze per il trattamento delle collezioni speciali alla luce della giornata di studi "Nuovi strumenti per le collezioni speciali: dalle linee guida IFLA alle realtà professionali"*

«Non di chiusure ha bisogno il mondo delle biblioteche, ma di aperture che non temano l'ibridazione e il meticciato di diverse tipologie di documenti».[1] Così scrive Lorenzo Baldacchini introducendo il volume *Le collezioni speciali: esperienze ed orizzonti*, che raccoglie le relazioni della giornata di studi ospitata dalla Biblioteca nazionale centrale di Roma nel settembre del 2022. Accogliendo tale invito all'apertura, la Commissione nazionale biblioteche speciali, archivi e biblioteche d'autore ha promosso, insieme alla sezione campana dell'AIB e alla Biblioteca di Area Agraria dell'Università degli studi di Napoli Federico II, la giornata di studi *Nuovi strumenti per le collezioni speciali: dalle linee guida IFLA alle realtà professionali*, tenutasi presso la Reggia di Portici il 7 febbraio 2025.[2]

1 Baldacchini 2023.

2 A cura di Alessandra Boccone, Eleonora Cardinale, Yuri Gallo, Stefania Gitto, Valeria Lo Castro, Tania Maio, Pio Manzo, Federica Olivotto, e con il patrocinio di: ANAI (Associazione Nazionale Archivistica Italiana), IAML Italia (Associazione Italiana delle biblioteche, archivi e centri di documentazione musicali), IFLA

Bibliothecae.it, 14 (2025), 1, 208-223 DOI <10.6092/issn.2283-9364/22268>

© The Author(s) 2025. This is an Open Access article distributed under the terms of the Creative Commons Attribution License (https://creativecommons.org/licenses/by/4.0/), which permits unrestricted reuse, distribution, and reproduction in any medium, provided the original work is properly cited.

In un'ottica di apertura verso le diverse professionalità, globalità di visioni e molteplicità di punti di vista, la Commissione, con l'organizzazione di tale giornata, ha inteso rispondere alle esigenze informative e formative dei professionisti che si occupano di collezioni speciali.

I "*trusted stewards of cultural heritage materials*", come vengono definiti dalle *Competency Guidelines for Rare Books and Special Collections Professionals*,[3] sono stati immediatamente proiettati in una prospettiva internazionale, grazie all'illustrazione di strumenti di lavoro e di formazione di cui sono state presentate le traduzioni in lingua italiana.

Valentina Sonzini, Yuri Gallo ed Elisabetta Zonca hanno esposto il lavoro di traduzione delle *Gifts for the Collections: Guidelines for Libraries*, pubblicate dall'IFLA nel 2019.[4] Paolo Tinti ha evidenziato nodi terminologici e peculiarità emerse dalla traduzione delle *Competency Guidelines for Rare Books and Special Collections Professionals* emanate dall'IFLA nel 2020.[5]

In seguito, la tavola rotonda sulle competenze dei professionisti dei fondi speciali, ha proposto una pluralità di voci, dall'offerta formativa universitaria, alla normativa di riferimento, dal punto di vista

---

Rare Books and Special Collections Section, MUSA(Centro Museale "Musei delle Scienze Agrarie" dell'Università degli Studi di Napoli Federico II) e della SISBB (Società italiana di Scienze Bibliografiche e Biblioteconomiche), <https://www.aib.it/eventi/nuovi-strumenti-collezioni-speciali/#sezione-0> (ult. cons. 09/04/2025).

3 IFLA 2020, p. 3.

4 IFLA 2019.

5 La traduzione di tali linee guida prende avvio a partire dall'organizzazione del Convegno Stelline 2023 e dal gruppo di lavoro che si è occupato della valorizzazione dei fondi speciali nelle biblioteche accademiche per la ricerca scientifica, formato da Rita Bertani (Università di Bologna), Chiara Cauzzi (Università della Svizzera italiana), Stefania Giordano (Università Mediterranea di Reggio Calabria), Nicola Madonna (Università di Napoli «Federico II»), Roberta Moro (Politecnico di Milano), Fiammetta Sabba (Università di Bologna, Campus Ravenna), Linda Spinazzè (Università Ca' Foscari, Venezia), Silvia Tripodi (Università di Bologna, Campus Ravenna), con il supporto tecnico di Paola Chini (Editrice Bibliografica).

degli archivisti a quello dei bibliotecari e dei decisori e ha delineato una mappa delle questioni più urgenti da affrontare, proponendo una forma di allineamento delle politiche di gestione e trattamento, sempre però nel rispetto delle peculiarità specifiche delle istituzioni, delle risorse e delle professionalità che hanno a che fare, a vari livelli, con i fondi speciali.

I lavori sono stati completati, chiudendo un ideale cerchio, con la presentazione del volume "*Le collezioni speciali: esperienze ed orizzonti. Atti della giornata di studio promossa da Biblioteca nazionale centrale di Roma, Commissione nazionale AIB Biblioteche speciali, archivi e biblioteche d'autore*", a cura di Lorenzo Baldacchini. Il volume raccoglie gli atti della giornata di studio che ha avviato una riflessione sui temi centrali relativi alle collezioni speciali, a partire dalla loro stessa definizione, fino ad arrivare alla valorizzazione, in chiave di *public engagement*, nella cornice della Convenzione di Faro, e in relazione con la *public history*.

Infatti, come ha sottolineato il Soprintendente Gabriele Capone all'apertura dei lavori, le collezioni speciali sono sempre di più strumenti per avvicinare la comunità alla loro storia. La Soprintendenza archivistica e bibliografica delle Regione Campania, ricorda Capone, si è resa protagonista di tale avvicinamento attraverso il recente recupero del fondo librario in braille della Fondazione Strachan-Rodinò.[6]

Il recupero di tale fondo deve ricordarci, sostiene Capone, il forte valore sociale delle biblioteche e deve essere una testimonianza di quel welfare dello stato che in passato, in una realtà come quella napoletana, ma non solo, si manifestava anche attraverso il modulo culturale. Riecheggia forte in sala l'invito del Soprintendente Capone ad affermare sempre più forte il ruolo della biblioteca come piazza pubblica, luogo di incontro e di formazione, e non solo, non più, come luogo di

[6] Il fondo, donato il 21 febbraio 2025 alla Biblioteca Nazionale di Napoli, era conservato presso l'ex convitto noto a Napoli come "Scuola delle Cecatelle", ed è composto da 1.600 volumi in braille utilizzati per decenni per l'istruzione delle ospiti dell'Istituto Strachan - Rodinò.

conservazione. Così anche Roberto Delle Donne che, nell'analisi del volume curato da Lorenzo Baldacchini, sostiene che le biblioteche e gli archivi non possono più limitarsi al ruolo di conservatori, ma devono diventare spazi di partecipazione, strumenti di divulgazione e laboratori di innovazione culturale, attraverso un maggiore coinvolgimento della comunità.

Traduzione e comparazione

La presentazione delle traduzioni in lingua italiana delle linee guida IFLA ha permesso di riflettere sulla opportunità di tale prassi che, lungi dall'essere superflua o superata, dà modo di confrontarsi con culture e pratiche diverse da quelle nazionali, operando quasi uno studio di biblioteconomia comparata.

I relatori hanno rilevato come la traduzione di tali strumenti, pur essendo un'occasione preziosa di confronto con terminologie e significati nuovi e diversi, è stata sfidante soprattutto quando, come nel caso delle Linee guida sui doni, ci si è imbattuti in indicazioni normative che si rifanno integralmente al diritto anglo-americano. Valentina Sonzini, Elisabetta Zonca e Yuri Gallo hanno evidenziato come la connotazione statunitense delle Linee guida sui doni fa sì che esse, pur analizzando l'argomento oggetto di indagine in ogni sua parte, non rispondano in pieno alle domande del professionista italiano, essendo così distanti, soprattutto dal punto di vista normativo, dalla realtà italiana. Per non correre il rischio di snaturare il documento, il gruppo di lavoro ha deciso di mantenere le linee guida più fedeli possibili alla versione originale, apportando dei riferimenti al contesto italiano solo dove strettamente necessario.

A tale riguardo, Elisabetta Zonca ha ribadito l'importanza della pubblicazione delle *policy* adottate dalle biblioteche italiane relative al trattamento dei doni, strumento necessario per l'utente e utile per i colleghi. Un'attenta ricognizione di tali *policy* è servita per integrare la

bibliografia del documento originale, con alcune buone pratiche che possono essere di riferimento per i professionisti italiani.

La natura statunitense del documento traspare anche dall'attenzione posta alla progettazione e pianificazione delle risorse necessarie a gestire i doni, argomento che troppo spesso viene trascurato dai professionisti italiani, come ha rimarcato Pio Manzo nel suo intervento durante la tavola rotonda. Manzo, riferendosi ai progetti di digitalizzazione di collezioni speciali oggetto di finanziamenti pubblici, ha messo in guardia dai rischi della mancanza di una solida progettazione a monte, il che si traduce poi in interventi poco significativi e che poco restituiscono alla comunità.

La connotazione fortemente statunitense dei documenti emanati dall'IFLA è un problema che, concordano Rosa Maiello e Paolo Tinti, può essere risolto solo con una maggiore presenza italiana, che possa rendere più incisivo il peso della tradizione biblioteconomica nazionale in tale ambito e produrre strumenti meno americano-centrici.

Paolo Tinti ha riportato le difficoltà incontrate nella traduzione delle *Competency Guidelines for Rare Books and Special Collections Professionals* nella trasposizione di norme e concetti riferibili a pratiche professionali estere nel contesto bibliotecario italiano, ma anche la difficoltà di rendere nella nostra lingua alcune espressioni che forse troppo passivamente abbiamo assimilato dal contesto internazionale.

Tra i vari nodi terminologici, il primo ha riguardato la traduzione del sintagma *Special collections*.

Se l'Art and Architecture Thesaurus della Getty Foundation, ha spiegato Tinti, descrive le collezioni speciali come «*collections of library materials separated from the general collection because they are rare and valuable*»,[7] nel contesto italiano tali collezioni non sono separate, ma spesso rappresentano i fondi storici costitutivi di una biblioteca e hanno concorso alla costruzione della sua identità. Per questo il gruppo di lavoro ha deciso di tradurre il sintagma *Special collections*

[7] The Getty Research Institute.

con Fondi Speciali, in quanto, ha ricordato Tinti, esso è riportato nel Nuovo Soggettario curato dalla Biblioteca nazionale centrale di Firenze: «Nelle biblioteche, raccolte di libri e documenti riuniti insieme per affinità di argomento o provenienti da lasciti o donazione».[8]

Rosa Maiello è tornata sulla questione terminologica, osservando come la definizione sfugga e forse giustamente se è vero che «effettivamente tutte le biblioteche sono in qualche modo speciali».[9] Ciò che è davvero importante, ha sottolineato Maiello, è che negli ultimi anni giornate come quella di cui si sta scrivendo, dimostrano quanto sia tornata centrale nel dibattito biblioteconomico l'importanza della collezione bibliotecaria, che è ciò che distingue la biblioteca dagli altri servizi culturali.

Formazione e attestazione professionale

La questione terminologia viene ripresa da Fiammetta Sabba, che torna sulla definizione di Collezioni speciali ricordando come esse «si segnalano per la particolarità dei materiali e per la specificità della loro origine configurandosi come significative per l'istituzione che li conserva. Ogni istituzione è chiamata a valutare quali siano le collezioni speciali per lei, a seconda della propria mission». Tra queste, sottolinea Sabba, vi sarà di sicuro il fondo locale e quello storico, ma anche le carte geografiche e musicali, i fondi archivistici e i fondi di persona e d'autore.

Risulta evidente quindi come tra le competenze necessarie per il professionista che si occupa di collezioni speciali vi sia la conoscenza approfondita della storia della biblioteca in cui opera, nonché delle prassi e procedure in vigore presso di essa.

Inoltre, per poter selezionare, valutare, catalogare, tutelare, gestire e valorizzare le collezioni speciali è necessaria una formazione accademica che insista primariamente sulle conoscenze biblioteconomiche,

8 Biblioteca nazionale centrale di Firenze 2021.
9 Baldacchini 2023, p. 18.

bibliologiche, bibliografiche, di storia del libro e dell'editoria, ma non solo su queste.

Il professionista che si approccia a fondi di una certa complessità dovrà infatti approfondire le sue conoscenze in ambito filologico, artistico, letterario, economico, storico, apprendendo anche competenze che esulano dall'impianto didattico tradizionale, ma che sono fondamentali nell'attività di organizzazione di mostre, di *public engagement*, marketing, comunicazione.

L'importanza di una formazione multidisciplinare è sostenuta anche da Eleonora Cardinale, la quale auspica che la formazione universitaria sia sempre meno settaria e specialistica, e invece consenta allo studente di avere una preparazione quanto più ampia e solida.

Fiammetta Sabba ha citato la complessità dei fondi speciali: essa li rende un'occasione monografica privilegiata nella didattica che ben si presta alla progettazione di attività laboratoriali e seminariali.

Fondamentale, ricorda la relatrice, è il contatto tra il mondo accademico e quello professionale, che si esplica attraverso giornate di incontro con le professioni, ma anche grazie alla partecipazione dei docenti alle associazioni professionali, il che consente di creare una congiuntura con il mondo della professione e le esigenze effettive del mercato.[10]

Oltre al confronto con le parti sociali, è importante che docenti e studenti comprendano la rilevanza delle linee guida e delle norme emanate in ambito nazionale e internazionale, quali le linee guida IFLA di cui si è discusso precedentemente e le norme UNI relative alle professioni biblioteconomiche e archivistiche.

D'altronde, ricorda Vittorio Ponzani nel suo intervento, anche la norma UNI 11535,[11] che definisce in dettaglio i requisiti relativi all'attività professionale del bibliotecario, insiste sull' importanza della interdisciplinarità della formazione universitaria e della formazione professionale continua, che permette al bibliotecario di affinare le

10 Su questo tema si veda: Sabba - Sardo 2024.
11 UNI 2023.

competenze necessarie dinanzi ai cambiamenti di metodo e di tipologia di documenti che si trova a gestire.[12]

La norma UNI 11535 del 2014, revisionata nel 2023, e la legge n. 4/2013[13] rappresentano due momenti fondamentali per il riconoscimento della professione del bibliotecario e del suo valore. Si deve a tali strumenti l'assegnazione all'associazione professionale del compito gravoso, ma prezioso, di attestazione della professionalità. Esse rappresentano anche strumenti di valutazione e di autovalutazione, in quanto permettono ai decisori di valutare le competenze necessarie per esercitare la professione bibliotecaria, nonché ai professionisti di riconoscere le competenze possedute e quelle da affinare.

Eleonora Cardinale, quale membro della Commissione di verifica degli elenchi dei professionisti dei beni culturali, sottolinea l'importanza della modifica del Codice dei Beni Culturali e del paesaggio del 2014,[14] che demanda gli interventi di tutela dei beni culturali ai professionisti in possesso di adeguata formazione e esperienza professionale, e il Decreto ministeriale n.244/2019 del Ministero della Cultura,[15] a cui si deve la nascita dell' elenco dei bibliotecari accreditati dal Ministero, a cui è possibile accedere grazie all'attestazione rilasciata dall'AIB.

Quale membro della Commissione nazionale biblioteche speciali, archivi e biblioteche d'autore, Cardinale insiste sul valore che hanno strumenti come le Linee guida sul trattamento dei fondi speciali,

---

12 Su questo tema si veda: Ponzani - Manoni - Merola 2024.

13 Legge 14 gennaio 2013, n.4: Disposizioni in materia di professioni non organizzate.

14 Legge 22 luglio 2014, n. 110: Modifica al codice dei beni culturali e del paesaggio, di cui al decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42, in materia di professionisti dei beni culturali, e istituzione di elenchi nazionali dei suddetti professionisti.

15 Decreto del Ministero della Cultura del 20 maggio 2019, n. 24: Regolamento concernente la procedura per la formazione degli elenchi nazionali di archeologi, archivisti, bibliotecari, demoetnoantropologi, antropologi fisici, esperti di diagnostica e di scienza e tecnologia applicate ai beni culturali.

pubblicate nel 2019 e che i membri della Commissione attuale si impegnano ad integrare con buone pratiche.[16]

Di evoluzione della professione, nell'ambito del trattamento delle collezioni speciali, ha parlato Anna Manfron, focalizzando il suo intervento sullo spostamento di attenzione del catalogatore dal singolo oggetto, all'esemplare, al contesto.

Anna Manfron ha compiuto un excursus cronologico che, partendo dagli anni Ottanta, quando si inizia a delineare l'attenzione per l'unicità dell'esemplare e per l'unitarietà del fondo, ripercorre gli ultimi quarant'anni di dibattito, soffermandosi sulle questioni sollevate durante il ciclo di convegni Conservare il Novecento, tra cui l'importanza della descrizione di esemplare anche per il libro moderno, la possibilità di effettuare delle ricerche sui dati della copia, il superamento dell'approccio monodirezionale al fondo, mediato dal catalogo, che impedisce una visione d'insieme del fondo stesso.

Anna Manfron ha ricordato i grandi passi avanti fatti nell'ambito della descrizione dell'esemplare per il libro moderno, testimoniati dal capitolo 7 delle Regole Italiane di Catalogazione nell'edizione del 2009 e dalle linee guida fornite dalla Biblioteca dell'Archiginnasio di Bologna.[17]

Nonostante questo, mancano ancora risposte soddisfacenti al problema della contestualizzazione degli esemplari nei fondi e della descrizione dettagliata e normalizzata dei fondi nel loro insieme.

A tal fine, Anna Manfron ricorda Nazareno Pisauri e la sua visione di bibliotecari e archivisti "centauri" nel padroneggiare procedure sempre più interscambiabili.[18]

Ancora una volta viene ricordata l'importanza dell'eterogeneità delle competenze, che si allargano necessariamente all'ambito archivistico, per permettere la descrizione di insieme della raccolta, attraverso la redazione della scheda del fondo, che è ancora

16 AIB 2019.
17 Farinella 2018.
18 Pisauri 1988.

il tratto più manchevole nel trattamento dei fondi speciali, e del soggetto produttore.

Concetta Damiani ha corroborato la tesi espressa da Anna Manfron, sostenendo l'importanza di collaborare in progetti condivisi in cui gli archivisti portano in dote l'attenzione al contesto, la competenza sul tema della gestione documentale e dell'accesso ai fondi e archivi storici.

Per permettere che ciò avvenga è necessario, ha avvertito Damiani, che si vada oltre il «sentire l'altro punto di vista», ma che si inizi a lavorare condividendo commissioni e gruppi di lavoro in cui davvero ci possa essere una commistione di competenze.

Pio Manzo ha approfondito tale tema, ricordando come spesso i fondi speciali si configurano come archivi che raccolgono studi, appunti, materiali preparatori, dossier, volumi che diventano bozze di nuove edizioni. Non è quindi solo auspicabile, ma necessario che il professionista abbia competenze biblioteconomiche e archivistiche. Le prime permettono di operare una descrizione catalografica dell'esemplare che dia notizia dei dati della copia, quali note di possesso, che molto raccontano del possessore, le seconde consentono di riconoscere il vincolo che lega insieme i documenti e il contesto in cui la raccolta si è formata, che deve essere ricostruito e restituito all'utente.

La fascinazione per la complessità

Pio Manzo ha introdotto infine una competenza a cui poco si presta attenzione, ma che diventa sempre più importante nell'ottica di *public engagement*: lo storytelling e la collaborazione con gli esperti della comunicazione e dell'esposizione museale. Prendendo ad esempio Spazi900, curato dalla Biblioteca nazionale centrale di Roma, Pio Manzo auspica che i progetti di restituzione e musealizzazione siano sempre curati e seguiti, come nel caso di Spazi900, dai bibliotecari curatori dei fondi e che, come sostiene Eleonora Cardinale, curatrice scientifica proprio di Spazi900, si sono trovati ad affrontarne la complessità.

Tale complessità rende necessario guardare al singolo esemplare, con uno sguardo non solo tecnico, ma anche critico rispetto al contesto a cui appartengono e in cui si è formata la raccolta.

È proprio questa complessità, non solo terminologica, ma sostanziale che, secondo Federica Olivotto è la ragione della fascinazione che tali fondi suscitano sia in noi bibliotecari, per le domande e le incognite che pongono, sia nel pubblico che ne fruisce.

Altra fascinazione è quella che regala Lorenzo Baldacchini in chiusura di giornata, quando, parlando della complessità delle collezioni speciali, le paragona alle riprese di un film che il regista deve montare in una sequenza logica per dare loro un senso. Allo stesso modo le collezioni speciali, paradigma del lavoro biblioteconomico, si rivelano spesso al bibliotecario come composti di pezzi disuniti tra loro, materiali bruti, e costringono il bibliotecario ad un vero lavoro di montaggio per dare un senso a tale materiale.

Roberto Delle Donne, nella sua analisi del volume curato da Lorenzo Baldacchini, si è soffermato sul rapporto tra comunità e patrimonio bibliografico, introducendo temi ed esperienze estere, come il *crowdsourcing*, con cui, negli Stati Uniti e nel Regno Unito, le comunità diventano protagoniste della costruzione del patrimonio, contribuendo alla metadatazione e all'arricchimento della descrizione dei fondi speciali. Queste pratiche democratizzano l'accesso alla conoscenza, rafforzano il senso di appartenenza e rappresentano strategie innovative di catalogazione e fruizione da prendere ad esempio. D'altronde anche Federica Olivotto sottolinea come la complessità dei fondi speciali richiede versatilità nelle attività di valorizzazione, che si rivolgono a pubblici eterogenei e molto diversi e che devono prevedere processi partecipativi e di *public engagement*.

La comunità, afferma Delle Donne, non è mai un soggetto passivo, ma un attore dinamico che contribuisce alla costruzione e all'interpretazione del patrimonio, così come suggerito dalla Convenzione di Faro, che promuove un modello in cui il patrimonio culturale è una risorsa viva.

La sfida per biblioteche e archivi si conferma essere, dunque, attraverso le collezioni speciali, coinvolgere sempre di più le comunità permettendo loro di reinterpretare il patrimonio culturale e costruire le proprie identità culturali.

Dai nodi terminologici alla normativa, dalla centralità della complessità al bisogno di interdisciplinarità, sono state tante le questioni affrontate durante la giornata, che si è qualificata come un ulteriore, necessario strumento a uso dei professionisti che hanno la fortuna di lavorare con quelle che Lorenzo Baldacchini ha definito come "non *un* problema, ma *il* problema delle biblioteche".[19]

[19] Baldacchini 2023, p. 15.

Bibliografia

AIB 2019 = AIB, *Linee guida sul trattamento dei fondi personali* <https://www.aib.it/documenti/linee-guida-sul-trattamento-dei-fondi-personali/>.

Baldacchini 2023 = Lorenzo Baldacchini, *Le collezioni speciali: esperienze ed orizzonti. Atti della giornata di studio promossa da Biblioteca nazionale centrale di Roma, Commissione nazionale AIB Biblioteche speciali, archivi e biblioteche d'autore, AIB Sezione Lazio* (Roma, 14 ottobre 2022), Roma-Bari, Laterza, 2023.

Biblioteca nazionale centrale di Firenze 2021 = Biblioteca nazionale centrale di Firenze, *Nuovo soggettario. Guida al sistema italiano di indicizzazione per soggetto*, Roma - Firenze, 2021, s.v. *Fondi speciali.*

Farinella 2018 = Laura Tita Farinella, *Linee guida adottate in Archiginnasio per la descrizione degli esemplari*, Bologna, s.n., 2018, <http://badigit.comune.bologna.it/books/bollettino/pdf/2018-6.pdf>.

IFLA 2020 = IFLA, *Competency Guidelines for Rare Books and Special Collections Professionals*, (2020) <https://www.ifla.org/wp-content/uploads/2019/05/assets/acquisition-collection-development/publications/gift_guide_2019_edition.pdf>.

IFLA 2019 = IFLA, *Gifts for the Collections: Guidelines for Libraries* (2019). <https://www.ifla.org/wp-content/uploads/2019/05/assets/acquisition-collection-development/publications/gift_guide_2019_edition.pdf>.

The Getty Research Institute = The Getty Research Institute, Art and Architecture Thesaurus Online (AAT), s.v. *Special Collection*, <https://www.getty.edu/research/tools/vocabularies/aat/>.

Pisauri 1988 = Nazareno Pisauri, *Lussuria e devozione. Il bibliotecario/archivista alle prese con i fondi compositi*, «IBC Informazioni», 4 (1988), p. 13-21.

Ponzani - Manoni - Merola 2024 = Vittorio Ponzani, Paola Manoni, Giovanna Mazzola Merola, *Il riconoscimento della figura professionale del bibliotecario e la nuova edizione della UNI 11535*, «AIB Studi», 63 (2024), 3, p. 553-562, <https://doi.org/10.2426/aibstudi-14005>.

Sabba - Sardo 2024 = Fiammetta Sabba, Lucia Sardo, *La formazione accademica in dialogo con le professioni. L'esperienza del corso di laurea magistrale in Scienze del libro e del documento dell'Università di Bologna*, «Biblioteche Oggi Trends», 10 (2024), 1, p. 63-69.

UNI 2023 = Norma UNI 11535:2023. *Attività professionali non regolamentate. Figura professionale del bibliotecario: requisiti di conoscenza*, abilità, autonomia e responsabilità. Milano, UNI, 2023.

Abstract

Il 7 febbraio 2025 la Commissione nazionale Biblioteche speciali, archivi e biblioteche d'autore, insieme all'AIB sezione Campania e alla Biblioteca di Area Agraria dell'Università degli studi di Napoli Federico II, ha promosso la giornata di studi *Nuovi strumenti per le collezioni speciali: dalle linee guida IFLA alle realtà professionali*.

Durante l'incontro sono state presentate le traduzioni di due strumenti emanati dall'IFLA, *Gifts for the Collections: Guidelines for Libraries e Competency Guidelines for Rare Books and Special Collections Professionals*. La tavola rotonda sulle competenze dei professionisti dei fondi speciali ha proposto una pluralità di voci e ha delineato una mappa delle questioni più urgenti da affrontare.

La giornata si è conclusa con la presentazione del volume curato da Lorenzo Baldacchini, "*Le collezioni speciali: esperienze ed orizzonti. Atti della giornata di studio promossa da Biblioteca nazionale centrale di Roma, Commissione nazionale AIB Biblioteche speciali, archivi e biblioteche d'autore*".

L'incontro ha permesso di affrontare alcuni temi chiave nel trattamento delle collezioni speciali. In primo luogo, la questione terminologica, che è stata affrontata anche in rapporto ai vocabolari esteri; la difficile gestione della complessità propria di tali collezioni; la necessità di ibridazione delle competenze; il ruolo delle collezioni speciali in rapporto al coinvolgimento delle comunità e in chiave di *public history*; la formazione universitaria dei futuri professionisti e il quadro normativo che regola l'attestazione delle competenze.

Collezioni speciali; Fondi Speciali; IFLA; Formazione; Attestazione professionale.

On 7 February 2025, the National Commission for Special Libraries, Archives and Author Libraries, together with the AIB section Campania and the Library of the Agricultural Area of the University of Naples Federico II, promoted the study day Nuovi strumenti per le collezioni speciali: dalle linee guida IFLA alle realtà professionali*.*

During the meeting, translations of two tools issued by IFLA, Gifts for the Collections: Guidelines for Libraries e Competency Guidelines for Rare Books and Special Collections Professionals*, were presented. The panel discussion on the competencies of special collections professionals offered a plurality of voices and mapped out the most pressing issues to be addressed. The day ended with the presentation of the book edited by Lorenzo Baldacchini, "*Le collezioni speciali: esperienze ed orizzonti. Atti della giornata di studio promossa da Biblioteca nazionale centrale di Roma, Commissione nazionale AIB Biblioteche speciali, archivi e biblioteche d'autore*".*

The meeting addressed some key issues in the treatment of special collections. Firstly, the terminological issue, which was also addressed in relation to foreign vocabularies; the difficult management of the complexity inherent in such collections; the need for hybridisation of skills; the role of special collections in relation to community involvement and public history; university training of future professionals and the regulatory framework governing the certification of skills.

Special Collections; Special Funds; IFLA; Training; Professional Attestation.